

Per il cardiologo del "Cardarelli" Centritto l'operazione di cardiocirurgia non si poteva fare

"Intervenga la magistratura"

Il professionista ribadisce che il "Veneziale" non è accreditato per questi interventi
"Il paziente ha capito che veniva operato in una struttura che non dava garanzie?"

PAOLO DE CHIARA

"Sull'intervento di cardiocirurgia fatto a Isernia non c'è nulla da discutere. Penso che ci dovrebbe mettere le mani la magistratura. Sono cose allucinanti. Come si fa un intervento di cardiocirurgia in un contesto dove tutto il personale deve essere adatto per supportare un intervento del genere. Anche l'infermiere deve essere addestrato. Per non parlare della sala operatoria. Basta andare in Cattolica per rendersi conto della sala operatoria di cardiocirurgia. Ci vuole il personale addestrato per fare la circolazione extracorporea. E non è affatto uno scherzo".

Con queste parole il cardiologo del Cardarelli di Campobasso interviene sulla vicenda accaduta nel capoluogo pentro. Giovedì scorso, un paziente della provincia di Isernia è stato operato all'aorta ascendente da un'equipe esterna, venuta da Roma.

Anche i macchinari per la complessa operazione sono arrivati con l'equipe. La conferenza stampa (con la presenza di Giuseppe Bianchi, Mario Albertucci, Luca Iorio e Fulvio Manfredi Selvaggi), organizzata presso il reparto di Chirurgia del "F. Veneziale", ha ancor di più alimentato le polemiche. Anche il cardiologo Centritto vuole sapere



"Il motivo per il quale è stato effettuato un intervento in un Ospedale come quello di Isernia".

Soprattutto con quale logica. Spiega il dottor Centritto: "Stiamo parlando di un intervento di cardiocirurgia. Loro hanno un Istituto accreditato, quello diretto dal professor Alessandrini alla Cattolica. Come si sognano di fare una cosa del genere?". Il professore Alessandrini non ha voluto rila-

sciare dichiarazioni. Per Centritto: "cosa c'è da dichiarare. Qui non c'è nulla che possa andare in quella direzione".

Perché, secondo Lei, devono intervenire i magistrati?

"Un Ospedale ha una certa organizzazione? Ha un accreditamento per fare certe cose? Al centro di tutto c'è la persona malata. Secondo quale criterio si mette a rischio la salute o la vita della persona malata facendolo operare in un contesto che assolutamente non è in grado di far fronte a una situazione del genere? Io faccio il cardiologo ambulatoriale. Ho uno studio accreditato e devo rispondere della struttura fisica alla sicurezza dell'ambiente, al personale. Devo rispondere di tutto".

"No".

Qual è la logica? "Dal punto di vista del salute del paziente non c'è nessuna logica. Anzi si mette a rischio. Ho letto che in conferenza stampa è stato dichiarato che il paziente ha firmato una dichiarazione per farsi operare. Ma il mio dovere è garantito al paziente, che non è un esperto, ci posso fare l'intervento. Non basta il consenso informato. Il paziente, fino in fondo ha capito che veniva operato in un contesto che non dava garanzie per la sicurezza?".

Ma l'accreditamento chi lo decide?

"E' la Regione che lo concede sia per strutture private che per quelle pubbliche. L'accreditamento significa verificare tutte le condizioni per poter fare un certo tipo di lavoro. L'accreditamento varia per ogni disciplina. Nel Piano Sanitario Regionale non esiste che nell'ospedale è previsto un reparto di cardiocirurgia. Se non esiste l'accreditamento come si fa a fare? Questi tutti fuorilegge. Ma loro pensano che siamo un popolo buio?".

Ma quando dice "loro" a chi si riferisce?

"Alla dirigenza politica e poi sanitaria che composta da gente che è stata messa quei posti da loro".

Ma l'ospedale di Isernia è accreditato per fare la cardiocirurgia?

Caracciolo, l'ospedale si sta "spegnendo" tra l'indifferenza dei politici altomolisani

Si tirano le somme dopo la protesta organizzata lo scorso 8 dicembre



AGNONE. Si tirano le somme sulla protesta dell'8 dicembre, che il comitato "Il Cittadino c'è" ha organizzato coinvolgendo gran parte della popolazione, durante la "Ndocciata. Nuovi scenari dai risvolti poco rassicuranti si aprono sul presidio ospedaliero tanto difeso e tanto schiacciato. Dal 15 dicembre l'anestesiologo Costantino Mastronardi dovrebbe trasferirsi ad Isernia, mentre il Primario di Anestesia e Rianimazione, dott. Franco Paolantonio sarebbe in attesa di passare al Veneziale. Una situazione che destabilizzerebbe anche il

servizio di emergenza-urgenza, così come la possibilità di tenere aperta la sala operatoria. Come fare se non ci sono anestesisti reperibili? Oggi, secondo indiscrezioni, il Direttore Sanitario e il Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Anestesia e Rianimazione dovrebbero incontrarsi per ufficializzare la questione. E magari potrebbero venir fuori altre novità. Intanto tuona il commento del fondatore dell'associazione "Majella Madre", Enzo Delli Quadri, a seguito del tradizionale rito del fuoco. «Quel lenzuolo bianco - in riferimento al lungo drappo della protesta - che avrebbe potuto essere ancora più lungo, per quanto popolo fosse disposto a sostenere, era lì ad urlare la disperazione di un territorio (quello altomolisano) umiliato e danneggiato da decenni di politica autoreferenziale disastrosa. Era lì per dire che "La 'ndocciata

di ieri" si sta spegnendo. I tentativi di una esaltazione dell'autonomia regionale molisana, sono stati sacrificati uomini e donne, vecchi e giovani di tutti i paesi divisi da quel maledetto confine regionale tracciato nel 1963. E nulla fa pensare che la classe politica e burocratica molisana, tutta, possa avere un moto di orgoglio e ribellione a vantaggio dei marionetti, territori di confine oggi destinati ad una drammatica desertificazione. È fortissimo il disappunto e il rammarico per il fatto che le forze politiche altomolisane, a partire dal partito di maggioranza, non sappiano o non vogliono cogliere il momento per una sacrosanta lotta territoriale, dove le esigenze dei partiti e le aspirazioni di alcuni singoli politici andrebbero accantonate per il bene comune. Cosa si aspetta a creare un Tavolo Tecnico Permanente che veda la presenza di tutte le forze politiche e sociali (UNITE, per il rilancio dell'Alto Molise)? Il manager agnonese conclude affermando che bisogna evitare "di inseguire l'illusione di un fronte comune con Venafro e Larino. Questi paesi hanno numeri a loro favore e aspirazioni che sono in concorrenza con quelle dell'Alto Molise".

Il futuro dell'ospedale Santissimo Rosario I cittadini chiedono risposte concrete

VENAFRO. Quale posto ha la sanità tra i pensieri degli amministratori locali? E' questo l'interrogativo che i cittadini di Venafro si pongono, ormai da tempo, con insistenza. E l'interrogativo torna ad essere più forte all'indomani della seduta monocratica dedicata alla Turbogas, svoltasi lo scorso sabato, a Palazzo Cimarelli. Al termine dell'assemblea civica un cittadino ha sollevato la questione, creando anche qualche scompiglio nei locali del Municipio e dando voce ad una buona fetta della popolazione che continua a chiedersi come mai le forze politiche siano state così compatte per scongiurare la realizza-

zione dell'impianto termoelettrico e non abbiano invece fatto la stessa cosa per difendere il Ss. Rosario. Domande, queste, che probabilmente

non riceveranno mai la risposta che tutti attendono e che saranno appagate solamente dall'evoluzione della vicenda. Sarà trasformato in un Rsa? Chiederà i battenti? Cosa ne resterà? Sono questi alcuni degli interrogativi cui il Governatore della Regione, Michele Iorio, potrebbe dare delle risposte proprio durante questa settimana. Se dovesse mantenere fede all'impegno preso con il Comitato "Pro Ss. Rosario", il Presidente Iorio, nonché commissario ad acta alla sanità molisana, dovrebbe far tappa a Venafro ed illustrare al personale il piano di rientro sanitario. Non resta dunque che aspettare e vedere cosa accadrà. E se effettivamente accadrà qualcosa.



In settimana previsto un incontro con Percopo per tentare di ridurre al minimo i disagi causati dai tagli

Caracciolo, salva la pediatria

Il dottor Consilvio potrà continuare a garantire il servizio nel presidio agnonese

di Adele Moauro

Con decreto n.79 del Commissario ad acta per la Sanità, vengono assegnati i posti letto da RSA ai presidi di Agnone, Larino e Venafro. Ad Agnone spetterebbero 2 moduli da 20 posti letto. E c'è già il sospetto che si tratti di un 'decreto manifesto', giacché si è domandato alla ASReM di occuparsene, stabilendo le modalità e i tempi di avvio.

Ma passi avanti si stanno facendo, se si considera che nel corso dell'ultima riunione, avvenuta mercoledì a Campobasso, lo stesso dirigente amministrativo, G.Presutti, ha presentato un accordo di programma, relativo al Centro di Raccolta di Sangue fisso, con l'AVIS regionale, provinciale, di Agnone, e con la ASReM e il Centro Trasfusionale di Cam-



pobasso, che è quello di riferimento. L'accordo prevede la risoluzione del problema delle donazioni, che si dovranno fare in Agnone almeno tre volte a settimana, con l'assistenza di personale medico e paramedico.

Sul Piano presentato inve-

ce dai sindaci relativamente alla riorganizzazione del Caracciolo, il quale propone alcune modifiche rispetto al precedente, ci sarà una discussione la prossima settimana, in loco, in presenza del direttore ASReM, Angelo Percopo. Ma la vera novità ri-

guarda il reparto la Pediatria, che sembra essere salvo; il dottor Consilvio, che era stato mandato in pensione contro voglia, potrà continuare invece a restare in servizio, usufruendo della nuova normativa nazionale che concede il pensionamento a settant'anni al personale dirigente medico e sanitario.

Un respiro di sollievo, che non allenta però la tensione generale.

Il lungo lenzuolo bianco che ha preceduto la sfilata delle 'ndocce, l'otto dicembre, la dice lunga sullo stato d'animo degli agnonesi per i tagli che sta subendo il San Francesco Caracciolo.